

Nuova Umanità
XXXIII (2011/4-5) 196-197, pp. 491-496

**MESSAGGIO DEI GIOVANI
“DA SAN PAOLO AL MONDO”:
CHE L’ECONOMIA DEL 2031 SIA DI COMUNIONE,
PER NOI E PER TUTTI**

PREMESSA

Al termine dell’Assemblea 2011 dell’Economia di Comunione nella libertà (EdC) tenutasi a San Paolo del Brasile in occasione del ventennale dell’avvio del progetto, noi tutti che vi abbiamo partecipato, in particolare noi giovani che fin dall’inizio siamo stati un elemento essenziale dell’EdC, sentiamo la responsabilità e il desiderio di lanciare un *messaggio da San Paolo al mondo*, a tutti coloro che con e come noi, credono, desiderano e si impegnano per un diverso sistema economico più giusto e solidale.

CREDIAMO

Noi crediamo che:

1. L’economia e le imprese, al pari degli altri settori della vita sociale, devono fare proprio, a fianco degli essenziali principi di libertà e di uguaglianza, anche il principio di fraternità. Senza di esso i tentativi di costruire una convivenza che realizzi pienamente la dignità della persona umana e di ogni popolo sono destinati a fallire e l’economia non riuscirà a dare a tutti i beni di cui necessitano per fiorire come persone e come comunità, e ancora meno

riuscirà a rispondere alla domanda di senso e di felicità nascosta nel cuore di ogni donna e uomo, una domanda di senso che chiede risposta anche mentre lavoriamo, produciamo, consumiamo.

2. La presenza di oltre un miliardo di persone che ancora oggi vivono in una condizione di estrema miseria sia uno scandalo che non possiamo e non vogliamo più sopportare. Noi non possiamo e non dobbiamo darci pace finché ogni persona sulla terra non abbia il necessario per una vita decente, per condurre la vita che ama, per sviluppare le sue potenzialità e capacità, per coltivare i suoi sogni individuali e collettivi. Ma crediamo anche che per sconfiggere questa miseria e questa esclusione non bastino i pur co-essenziali mezzi finanziari e tecnologici: occorrono soprattutto donne e uomini nuovi, che scelgano tutti i giorni stili di vita solidali e sobri, che usino la loro creatività anche imprenditoriale e istituzionale, i loro talenti per condividere, rischiare di persona, amare nel concreto della loro vita.

3. Che una economia che prende sul serio il principio di fraternità, che declinato nella sfera economica si chiama comunione, è possibile.

E per almeno tre ragioni:

a. lo abbiamo già visto realizzato nell'esperienza delle centinaia di imprese che in questi anni hanno aderito al progetto EdC, operando nel mercato – in non pochi casi anche con successo – restando fedeli ad un duplice impegno di destinare una parte significativa degli utili a favore di fratelli in difficoltà – per la creazione di posti di lavoro e per la diffusione di una “cultura del dare” – e di improntare le scelte gestionali al rispetto e alla valorizzazione della persona del cliente, del lavoratore, del fornitore, della società civile e del bene comune;

b. una economia di fraternità, poi, la vediamo già nelle scelte quotidiane di comunione dei beni e di sobrietà di milioni di persone (imprenditori, dirigenti, lavoratori dipendenti, operatori finanziari, politici, amministratori pubblici, giornalisti, artigiani, atleti, operatori della sanità, ecologisti, cooperatori internazionali, giuristi, professionisti, psicologi, social workers, insegnanti, consumatori, risparmiatori, cittadini, poveri...) che vivono, a vari livelli,

la stessa spiritualità dell'unità e la stessa cultura che anima il progetto dell'EdC, la cultura del dare e della reciprocità;

c. ritroviamo già ora la presenza della stessa tensione alla comunione e alla fraternità in tante esperienze di economia sociale, civile, solidaria, comunitaria nel mondo, un movimento variegato e in continua crescita che dice con vari linguaggi che un'altra via post-capitalistica all'economia di mercato è possibile, se lo vogliamo e ci impegniamo tutti e insieme subito.

4. Infine, crediamo che una economia di comunione è possibile perché in ogni uomo e in ogni donna della terra è «iscritta nel profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia» la vocazione alla comunione e all'amore, come ci ha detto Chiara Lubich in una delle prime e fondamentali intuizioni sull'Economia di Comunione. Solo una economia di comunione può soddisfare pienamente la nostra ricerca della felicità, individuale e pubblica.

CHIEDIAMO

Con questa triplice fede, noi giovani dell'EdC, rappresentanti di migliaia di giovani e di adulti di varie culture, Paesi, religioni, condizioni economiche e sociali, vogliamo anche *chiedere dei cambiamenti concreti, qui ed ora*.

1. La storia di questi secoli ci ha mostrato quanto la libertà economica sia necessaria perché le capacità di ognuno possano trovare spazio e riconoscimento, e possano fornire alla società un contributo di impegno, responsabilità e creatività; ma ha mostrato anche che ampie fasce di cittadini e interi popoli restano esclusi dai benefici di un'economia libera se manca uno sforzo esplicito per promuovere attivamente un'accettabile uguaglianza dei punti di partenza e anche per attenuare le disparità nei punti di arrivo. Per questo *chiediamo* a tutti i cittadini del mondo, a cominciare da noi presenti qui oggi a San Paolo, che si adoperino con nuova convinzione e nuovo impegno, anche sul piano politico, giuridico,

istituzionale, a favore di una economia dove insieme ai co-essenziali principi di libertà e di egualanza ci sia anche spazio concreto per le esigenze della *fraternità* tra persone e tra popoli, favorendo con le proprie scelte di consumo e di risparmio quelle imprese eticamente orientate e che investono parte significativa dei loro profitti per il bene comune. L'EdC ci dice infatti che il profitto delle imprese ha una natura e una vocazione sociale, ed è ora che noi cittadini ne diventiamo consapevoli, premiando con le nostre scelte le aziende post-capitalistiche socialmente e seriamente responsabili dei più fragili e deboli.

2. Negli ultimi anni lo sviluppo economico è stato drogato dal comportamento eticamente discutibile di una finanza senza regole che ha creato danni talmente importanti da mettere a rischio il funzionamento del sistema stesso. Il sistema economico e finanziario occidentale rimane strutturalmente fragile e richiede nuove regole in grado di riportarlo alle sue preziose funzioni per il Bene comune. Per questo noi chiediamo ai governi degli Stati di:

- a. coinvolgere la società civile nelle politiche per lo sviluppo iniziando dalla famiglia, valorizzando il lavoro a tempo parziale e quello per la cura dell'infanzia, l'assistenza ai familiari anziani o con disabilità;
- b. agevolare fiscalmente il lavoro dipendente, le famiglie con figli minori, la salvaguardia dell'ambiente;
- c. scoraggiare, anche con strumenti fiscali, le transazioni finanziarie altamente speculative;
- d. combattere l'evasione fiscale, chiediamo l'eliminazione dei "paradisi fiscali" e la riduzione delle spese militari non necessarie per la sola protezione delle popolazioni;
- e. di abolire le barriere doganali per i prodotti dei Paesi che rispettano lavoro e ambiente.

3. La scuola e il sistema universitario hanno una importanza cruciale per la formazione delle persone e dei valori delle future generazioni. L'EdC ha fin dall'inizio attribuito una grande importanza alla formazione di "uomini nuovi" e alla diffusione di una cultura del dare e della fraternità, per la quale le imprese destinano parte significativa dei loro profitti. Per questo noi chiediamo:

a. che nei curricula delle scuole primarie e secondarie siano inseriti corsi di educazione all'ambiente, alla legalità, all'educazione alla fraternità e alla mondialità, che favoriscano l'integrazione, la pace, la comunione e l'unità tra i popoli, e così riducano il rischio di future guerre e la distruzione del pianeta;

b. che aumentino significativamente gli sforzi da parte delle università dei Paesi con più risorse finanziarie e culturali per dare vita a scambi di docenti con le università dei Paesi del Sud del mondo, poiché non c'è futuro per i giovani senza formazione di alta qualità;

c. che nelle facoltà di economia e di scienze politiche e sociali sia riconosciuto diritto di cittadinanza all'insegnamento di visioni e teorie economiche diverse da quelle oggi dominanti, incentrate sui principi di reciprocità, di responsabilità sociale e ambientale, di fraternità, principi essenziali nella formazione professionale ed etica dei futuri imprenditori, politici, manager, cittadini.

CONCLUSIONE

Noi giovani siamo coscienti di essere la prima generazione nella storia dell'umanità che rischia seriamente e su scala globale di avere un futuro peggiore di quello che hanno avuto i nostri genitori, a causa delle ferite profonde che si sono inferte in questo ultimo secolo all'ambiente, all'aria, all'acqua, alle energie non rinnovabili. Inoltre, una crescente ideologia individualistica, xenofoba e non solidale si affaccia all'orizzonte della nostra civiltà post-moderna. Al tempo stesso, siamo fiduciosi e certi che la Provvidenza esiste ed opera nella storia, e che anche noi possiamo avere un futuro migliore del passato, e crediamo che l'EdC sia venuta sulla terra, su questa terra brasiliiana venti anni fa, anche per alimentare e rendere possibile questa nostra speranza.

Per tutto questo, noi giovani di San Paolo del maggio 2011, con le radici nel 1991, ma più che mai interessati e responsabili per come saranno l'economia e il mondo nel 2031, crediamo che se queste nostre convinzioni, speranze, impegni, desideri saranno

condivisi da molti uomini e donne di tutti i continenti, e se i nostri e loro comportamenti quotidiani saranno con essi coerenti, l'aspirazione ad un'economia non solo efficiente e giusta, ma anche fraterna, non sarà una semplice utopia.

Noi partecipanti all'assemblea EdC di San Paolo, quand'anche fossimo i soli, questo ci impegniamo solennemente a fare, stipulando un patto tra di noi, sicuri che tanti altri si aggiungeranno e saranno al nostro fianco, perché siamo convinti che la comunione è la vocazione profonda di ogni persona, impresa, comunità.

"Che tutti siano uno".

San Paolo, 29 maggio 2011

SUMMARY

This message was written by the young people present at the 2011 Assembly of the Economy of Communion in Freedom in São Paulo, Brazil, on the twentieth anniversary of the project, and is addressed to all those who work and struggle for an economic system grounded in justice and solidarity. After an analysis of the present economic situation, especially in the light of the world crisis that has affected it in recent years, the message proposes the full implementation of the principles of freedom, equality and fraternity in the social and economic fields.